

2 euro



SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di EC Edizioni - Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - ecedizioni@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla filo PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore
dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane delle Ferrovie dello Stato - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA

ANNO 3 - NUMERO 11 - OTTOBRE 2009



→ INDICE

- 2 Editoriale Doppio
- 5 Antilogia Poetica
- 6-7 Frammenti di Storie
- 8-9 Parliamone
- 10 Inviati di Strada
- 13 Curiosità
- 14 E' successo al Binario 95
- 15 Pensieri in Bacheca

TRASTEVERE

C'era salame e pecorino
un bicchiere di vino,
quattro amici in allegria,
lì in Trastevere.
Me ricordo, quando ero
giovinetto cor core fiero
le certezze all'osteria
in Trastevere der sor Oreste.
E mo... e mo...
che so' quello che so'...
Nun c'è più nemmeno nostalgia.

Carlo Mazzioli



La Frase

*"Quando finisci per
strada a sessant'anni
non hai più
un avvenire"*

Calogero

ANTILOGIA

Dieci numeri, tre anni di lavoro, decine di
redattori di strada, trentamila copie distribuite.
Ecco l'Antilogia di un giornale senza dimora.

PARLIAMONE: intervista a Don Vinicio Albanesi

Contenitore policromo di storie di strada

ecedizioni

ANTILOGIA

Luigi Solano

Redattore di Shaker



Scrivere non è sempre, come per tanti, puro bisogno o desiderio di raccontare e di raccontarsi. Scrivere significa anche, lo sanno bene i poeti o chi ha il compito, oserei dire la missione di interpretare il messaggio, l'enigma che si cela dietro il verseggiare dell'autore, dare voce a un'esistenza frustrata, ad esigenze che i più e, spesso, gli stessi compositori non capirebbero e quindi non accetterebbero.

Certo, non tutti abbiamo il privilegio di poter essere considerati scrittori o poeti o comunque creativi, né molti di noi vivono turbamenti edipici, gentofobici etc. che sarebbe se non facile per lo meno naturale riscontrare in un nostro scritto.

È anche vero, a scanso di equivoci, che la scrittura, quando non deve essere considerata pure diletto o divertimento, come accade nelle sceneggiature di tanti varietà televisivi, si fa spesso portavoce di esperienze e di tendenze positive e certamente non il derivato di un travaglio interiore che in essa si esprime e si esteriorizza.

Detto ciò, in questo numero del nostro Shaker daremo come sempre voce alla "poetica" dei nostri autori, ai loro sentimenti, alle loro crisi e necessità, alle loro emozioni, ma questa volta con una selezione di testi che esprimono una più ottimistica visione delle cose e della vita.

Di lì una più lucida e pragmatica visione della cosa scritta, alla quale viene di volta affidato il compito, in modo ludico o con svelata e sorprendente vivida consapevolezza, di svelarsi e di diventare messianica evasione da una realtà che non li accetta e che loro non riescono a tollerare, da un presente e da un sempre presente passato che può fare tanto male. Davvero.

Buona lettura e soprattutto buona evasione.

□

SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi



Lasciamoci cullare dal tempo. Mentre onde di emozioni si sfrangono nei nostri cuori, ricordandoci le lotte, le gioie, le conquiste e le paure che in questi primi tre anni hanno accompagnato la nascita e la crescita di Shaker. Abbiamo voluto aspettare il numero undici per guardarci indietro, fare un po' di sintesi e rilanciare con nuove sfide. Un sito web rinnovato e vivace ed una casa editrice, *EC edizioni*, che nasce dall'impulso di Shaker e dei laboratori del Binario95 e con quell'impulso vuole dare altra voce alla strada ma anche ai dintorni della strada: le piazze, le stazioni, le persone. Ed allora a chi ci ha seguito fin qui non possiamo altro che dire *grazie, andiamo avanti!* Mentre a chi è arrivato adesso... □

Gabriele Del Grande

Giornalista Responsabile di Fortress Europe



Nelle "Città invisibili" Marco Polo racconta a Kublai Kan, imperatore dei tartari, le mille città del suo impero, mille sfaccettature di una stessa irraggiungibile città, sovrapposte a memoria e divenire, a desideri e paure. Italo Calvino amava contrapporre verità e punti di vista, così nel suo schedario incompiuto, pubblicato nel 1972, all'immagine di ogni città corrisponde il suo negativo. Vale lo stesso oggi per le nostre grandi metropoli, dove non c'è centro senza periferia e non c'è periferia senza centro. La frontiera tra questi due luoghi si apre come una cerniera lungo i margini della società. Non sempre è una distanza geografica a definire il confine tra dentro e fuori, quanto piuttosto la lontananza dall'invisibile rete delle relazioni, familiari, affettive, sociali, economiche. Capita allora di trovare fazzoletti di periferia nei centri storici ed economici delle città: uomini e donne che dormono su un marciapiede, tra i cartoni in una piazzetta, alla stazione dei treni o su un autobus notturno. Seduti ai lati della strada, guardano la gente passare, come dai bordi di un fiume. Per raccontare questa città, e di riflesso la città nel suo insieme, ho vissuto e dormito per strada, a Roma, per venti giorni, lasciandomi guidare da alcuni dei suoi circa seimila abitanti.

È dai tempi dell'università che mi interrogo sulle città nascoste. Allora vivevo a Bologna e per pagarmi gli studi, nel 2002, finii un po' per caso a lavorare come operatore sociale in un dormitorio che ogni notte dava ospitalità a una trentina di uomini e donne finiti per strada. In via Lombardia. Ricordo le luci blu al neon che durante la notte restavano accese sullo stretto corridoio su cui si affacciavano le porte delle camerate e le grate di ferro delle finestre. Da Bologna me ne andai con un carico di ricordi. I buchi fuorivena di Franco e i racconti delle sue rapine a mano armata tra Milano e Bologna. La gobba di Carmelo che a Napoli portava le paranze della "Maronna" in processione e che era completamente analfabeta. I racconti delle telefonate di Massimo che per campare avevo trovato un lavoro part-time in una linea erotica. Lo scherzo di Pietro, che si staccava le protesi che aveva al posto delle dita ogni volta che stringeva la mano ai nuovi arrivati. E poi le sceneggiate di Chiara, che ogni sera guardava attentamente il telegiornale per scoprire quali fossero i sette uomini che potevano liberarla dalle sette donne che le entravano nel cervello durante gli attacchi di cefalea a grappolo. E poi le rare lacrime di Angela, sprofondata nella depressione con tutti i suoi cento chili. Verso queste storie, fatte di violenza e tenerezza, di lacrime e coltelli, siamo tutti debitori. Perché una volta raccolte e ascoltate, abbiamo il privilegio di osservare le nostre città dall'interno delle loro periferie più nascoste. Quelle sociali. E lo facciamo senza filtri. Non da operatori sociali, ma da ascoltatori. Da viaggiatori. □

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO UNDICI
Anno 3 - Ottobre 2009

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Coordinamento redazionale ed editoriale

Flavia Alaggio, Luca Lo Bianco, Girolamo Grammatico, Gianni Petiti, Vito Reina, Marcello Savio, Elena Zizzoli

Redazione

Emanuele Abbruzzo, Mirella Angelucci, Antonio Buoninconti, Antonio Barrella, Fernando Catena, Rolando Clemeur, Carmine Crisci, Claudio Fulchiero, Maria Gasparini, Daniele Lucaroni, Antonio Maniscalco, Carlo Mazzioli, Lucien Mendonca, Samy Hamed Mohammed, Antonio Passaro, Fortunato Pontearso, Giovanni Pulia, Aldo Sebastiani, Luigi Solano, Nicola Spagnoletti, Samuel Uccheddu.

Hanno collaborato a questo numero

Gian Paolo Donà, Giulia Carrera, Rosalba Rombolà, Donatella Prato, Gabriele Del Grande.

Progetto grafico, copertina e post produzione campagna
Vito Reina

Foto e illustrazioni

Copertina e campagna: G. Grammatico
Illustrazione p.10: Francesca Conforti
Foto Cantieri p.16: Daniele Leoni
Vignetta: Matreus

Grazie a

Librerie Borri, Edicole Stazione Termini, Fondazione Vodafone Italia, Ferrovie dello Stato, Ass. Enel Cuore, Dip. V del Comune di Roma, Don Vinicio Albanesi, Fabrizio Schedid, Carmelo Borgia, P. Giovanni La Manna, Fabio Magrini, Domenico Maddalone.

Gestione sito Web

Europe Consulting Settore IT

Segreteria di redazione

Girolamo Grammatico
Valentina Difato
Tel. 0647826360 Fax 0648907864
cell. 3496559032
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Diurno per persone senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95".

È stampato su carta ecologica.

Proprietà

EC EDIZIONI 2009

Europe Consulting ONLUS
s.o. Stazione Roma Termini - Bin.1
www.ecedizioni.it

Stampa

Tipografia Multiprint

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it

**Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA
CARMELO BORGIA**



Lavora nel sociale dal 2005
È responsabile del centro di accoglienza
"Madre Teresa di Calcutta" di Roma
gestito dalla cooperativa sociale "Il Cigno"

**Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA**

SHAKER


europeconsulting
cooperative sociale

**Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA**
PADRE GIOVANNI LA MANNA



Lavora nel sociale dal 2003.
È direttore del Centro Astalli
Servizio dei Gesuiti per i rifugiati in Italia

Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA



SHAKER



Questi occhi

di Luigi Solano

Questi occhi-vedete i miei occhi!
diafane creature del Silenzio,
dell'Attesa
trasudano germi di Dolore
e di Morte

Shaker, 1 - Dicembre 2006

Il Mondo

di Maria Gasparrini

Il mondo è una palla rotonda, dove va ti circonda, ti gira sempre intorno, ti accompagna nella vita grandiosa e gioconda, senza malinconia. Il mondo è bello, potrebbe essere ancora migliore; ricevi del male per molta gelosia, per mancanza di intelligenza, perché dovresti essere schiava, ogni volta che hai bisogno. Non tutti sono intelligenti e accadono delle cose che non dovrebbero accadere. Enrico insultava una ragazza minorata: sono andata vicino e l'ho difesa. Non bastano le sofferenze in famiglia ed i castighi non meritati.

Shaker 3 di Luglio 2007

Stella Cadente

di Lucien Mendonca

Povera stella cedente
In mezzo a una costellazione
immensa e brillante
cade lasciando la sua scia
fino ad una terra sconfinata
Voleva essere una stella del desiderio
invece è diventata una stella
della solitudine
una stella della tristezza,
della rabbia interiore.
Non so per quanto tempo ancora
Questa stella cadente potrà ancora brillare
Per il freddo, la tristezza,
la solitudine, l'ipocrisia
Si sta spengendo la sua luce a poco a poco
Io sono venuta per trovare il mio cammino
Avevo un sorriso...

Shaker 2, Aprile 2007

Vivi la vita

di Fortunato Pontearso

Se la vedo così...
da dentro...
io sto bene
non sono felice però...
mi accontento

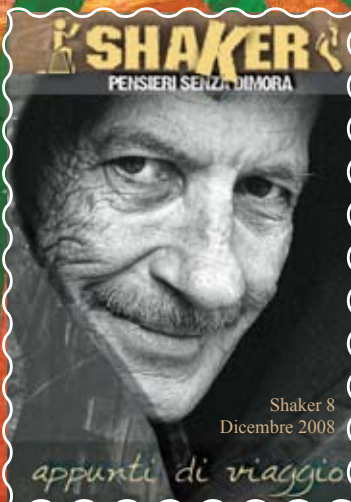
Shaker 4, Dicembre 2007

Nel sentiero della mente

di Carlo Mazzioli

Nel sentiero della mente
Seguo la luce della ragione
Come ghiaccio al sole
Ogni pena si scioglie
E diventa acqua che scorre
Lentamente
Mi adagio sereno sul cuscino
Della mia sorte.

Shaker 6, Luglio 2008



Shaker 8
Dicembre 2008

A Mattia

di Luigi Solano

Sarei, sarai
come il vento libero e felice
come il mare forte ed errabondo
come il sole bello ed accecante
come la terra patria esilio
come musica, unica, vera
fonte d'ogni bene, sorgente
di pietà.

Shaker 9, Marzo 2009

Asfalto e Chewing-Gum

di Gianpaolo Donà

(estratto)

[...]
Le nostre suole delle scarpe.
Suole come vuoti a perdere
Ad usufruire a consumo?
Le nostre gambe...
anche loro aderenti allo sciopero?
Ci reggeranno oggi?
Un netto no!
Una bella gatta da...
Dobbiamo farcela a piedi?
Si direbbe?
Come allegria?
Tutt'altro che allegria!
Roba da chiodi
roba da chiodi!!!
[...]

Shaker 5, Aprile 2008

Acqua

di Daniele Lucaroni

Di volta	
in	
	volta
	cambia
	il tempo
Non cambio io	
che la	
penso	
	bene
	o
	male
che sia	
la vita	
la vita	
	mia.

Shaker 7, Ottobre 2008

Siamo solo noi due

di Fernando Catena (estratto)

Io non ti voglio trascurare,
tu sei la mia stella polare.
Non avere paura,
la vita è bella viverla insieme,
se hai paura diventa un'avventura,
dolcezza del cuore solitaria,
la tua malinconia è dolce
come le fragole,
tu mi dici non sono più tua:
non andare via!
Ti prego per sempre sii mia:
che senso ha se non hai i miei pensieri:
non andare via.

Shaker 10, Giugno 2009

*Oggi siamo stati bene
come una famiglia.*

Fortunato Pontearso

ANTILOGIA DI SHAKER

UNO, DUE, TRE... DIECI!



Strada. Polvere. Odore di Alcool, di birra; odore di ferro dei binari e di sudore.

Di urina e di tabacco spento. Odore di notte e di paure; di vita e di voglia di vivere. Siamo una stessa speranza, tutti. Oltre i vestiti, le scarpe rotte o le cravatte. Vogliamo sentirci, insieme magari, ma sentirci. La missione dà il senso alla strada di ognuno. Ed in quel senso godiamo di esserci: al posto giusto, nel momento giusto. Lo sguardo accarezza il ricordo, di ciò che abbiamo perso, di ciò che possiamo trovare. Ed in quell'odore riempiamo i polmoni vomitando nuove parole; orchii, vecchi fantasmi e sottili sussurri di stelle. Tutti una volta siamo stati bambini e su di un foglio bianco abbiamo gettato l'immenso. Tutti abbiamo perso una casa, per poi ritrovarla all'improvviso; ogni tanto. Tutti abbiamo inseguito / pensieri senza dimora / colorare le nostre tele mentre la strada sfuggiva alle gambe. Benvenuto. Resta qui, ancora un po'. Insieme. Solo quattro passi. In fondo... siamo appena arrivati.

Shaker n. 1, *Benvenuto*, di *Alessandro Radicchi*



Le è mai capitato di incontrare dei senza fissa dimora che non sapevano che lei fosse assessore? E come si è comportata con loro?

Mi è capitato spesso; cerco di comportarmi con loro come mi sono sempre comportata prima di fare l'assessore e come mi comporterò anche dopo. Cerco di considerare il senza fissa dimora un essere umano. Questo non significa essere particolarmente buoni o pieni di sentimenti, ma semplicemente non dimenticare che si tratta di persone che vivono una situazione che potremmo vivere tutti, perché è solo il caso della vita che ha voluto questo.

Shaker n. 2, *Intervista a Raffaella Milano, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma*, di *Nicola Spagnoletti e Antonio Buoninconti*



Secondo lei la povertà è da considerare una malattia? Se sì, lo Stato che ruolo può avere e come dovrebbe intervenire?

La povertà è una malattia: è stato deciso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che la povertà rappresenti una malattia. Ha avuto anche un codice: si chiama Z 59.5, è definita povertà estrema e rappresenta una malattia. Lo Stato e le istituzioni dovrebbero cercare di eliminare le cause che determinano la povertà. Però io, più che di povertà, parlerei di impoverimento, perché la gente non nasce povera. Diventa povera perché c'è qualcuno che diventa ricco. Spesso c'è un meccanismo perverso: interi paesi sono stati impoveriti, perché altri paesi sono diventati ricchi. Quindi l'impegno dello Stato e delle istituzioni è di eliminare le cause o ridurle e poi intervenire, mettendo al primo posto delle politiche sociali proprio la lotta ai meccanismi che producono povertà, impoverimento delle pensioni. Oggi noi viviamo in una situazione per cui molte famiglie, che una volta riuscivano a arrivare a fine mese, molti pensionati, oggi arrivano fino al venti del mese e poi non ce la fanno più.

Shaker n. 3, *Intervista a Aldo Morrone, Poeta e Sognatore, Primario dell'Ospedale San Gallicano di Roma*, di *Rolando Clemeur*



Essere senza dimora è reato? Esiste ancora il reato di vagabondaggio? E di accattonaggio?

No, questi reati non ci sono più. Essere senza dimora, di per sé, non è reato. Esiste però una serie di norme di polizia, che possono complicare la posizione di chi non ha una casa. È il caso, ad esempio, degli immigrati irregolari. Certamente una persona si vede complicata la vita dal fatto di essere senza fissa dimora. Nei rapporti con la legge, però, questo non significa che sia un reato. L'articolo 16 della Costituzione tutela il diritto di libera circolazione nello Stato.

E dormire per strada o sul marciapiede è un reato?

Non è un reato [...], però i sindaci hanno la facoltà di emanare ordinanze sull'utilizzo degli spazi pubblici: ad esempio, si può vietare che si dorma in tal giardino o piazza, perché ci sono esigenze di igiene e ordine pubblico o di tutela del paesaggio architettonico. Per chi contravviene, possono essere applicate sanzioni non penali, ma multe amministrative o altre misure, che di fatto non sono mai state introdotte.



Shaker n. 4, *Intervista al Magistrato Valerio Savio, Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma*, di *Lucien Mendonca*

Se una persona senza fissa dimora volesse candidarsi senza risorse di denaro, secondo lei avrebbe le stesse possibilità di condurre una campagna elettorale paritaria alle altre?

Non avrebbe nessuna possibilità. Potrebbe fare la sua mini campagna elettorale, molto personalizzata e molto ristretta sul territorio. Le possibilità di consenso sarebbero ridotte. Oggi nel nostro paese a livello di società civile abbiamo delle componenti che hanno presente questo valore generale di uguaglianza e che conoscono bene l'esistenza di tutta una serie di soggetti emarginati.

Questi soggetti sono però espressione della società civile, sicuramente [...]. Nella società civile sono presenti, spesso anche consistenti, ma faticano a trovare rappresentanza politica, perché manca un vero momento centrale di coagulo, di unificazione, di queste istanze, di queste aspirazioni. Nessuno sembra averne interesse.

Shaker n. 5, *Intervista a Giovanni Palombarini, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso la Corte di Cassazione*, di *Antonio Maniscalco*



Il caldo uccide? Quali sono i consigli per fronteggiare l'emergenza caldo?

L – Il caldo può aggravare la situazione di soggetti che hanno patologie. Chi vive per strada deve rivolgersi ai servizi sociali e ai medici e seguire i loro consigli.

V – È importante idratarsi e non bere alcolici, perché l'alcool produce una vasodilatazione e quindi un aggravamento dell'apparato cardiocircolatorio. Anche il fumo è un coefficiente di danno.

Che significa per lei "senza fissa dimora"?

Credo che sia un mondo veramente molto variegato, in cui si incontra chi è senza dimora per scelta, per necessità, oppure chi viene comunemente assimilato a questa categoria, come i rom. Un mondo molto complesso e molto difficile da raggiungere e da gestire, perché i bisogni sono veramente tanti.

Shaker n. 6, *Intervista alla dott.ssa Adriana Volpini e al dott. Marco Leonardi del Dipartimento della Protezione Civile - Servizio Rischio Sanitario*, di *Samy Hamed Mohammed*



Quali politiche intende attuare questo assessorato a favore delle persone senza fissa dimora?

Guardi, se io fossi un senza fissa dimora, se oggi mi capitasse di trovarmi in una condizione di assenza di legami, assenza di affetti, di un lavoro, vorrei dalla mia amministrazione che si prendesse cura di me: che mi desse la possibilità di rialzarmi, che mi desse uno spazio contenuto nel tempo, dove in protezione io potessi elaborare quello che mi è accaduto e avere gli strumenti per tirarmi su. Quindi le politiche che affronteremo con questo assessorato saranno rivolte alla ricostruzione dell'identità di coloro che, magari per storia personale, per le difficoltà che hanno incontrato, si sono smarriti. Punteremo sull'accoglienza e la ricostruzione e cercheremo di dare il maggior numero possibile di strumenti per favorire nuovamente l'autonomia.



Cosa vorrebbe comunicare alle persone sfid di Roma?

Io sono disponibile anche ad avere dei consigli su come affrontare la tematica, perché una cosa è lavorarci noi con la nostra sensibilità, lavorarci con gli uffici; una cosa è avere dall'altra parte chi nella situazione ci vive. Chi ha voglia di mettersi in gioco, di collaborare, di darci uno strumento nella programmazione, è il benvenuto. Potreste essere voi, con il vostro giornale, a farci da mediatori [...].

Shaker n. 7, Intervista a Sveva Belviso, Assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, di Antonio Passaro



Hai detto che la guerra non ti piace, però hai fatto il mercenario. Lo rifaresti oggi?

Col cervello che c'ho adesso, no. Io sono sincero con te, come con la mia famiglia. Ma se uno me dice 'na battuta... fuori, io vado. Lo sai perché io mi sono calmato? Da quando ho conosciuto questo gruppo, questo Centro.

La guerra distrugge. È cattiva. Distrugge i popoli. Oggi non lo rifarei, la vita è bella e non devi distruggere la vita degli altri per dei soldi, non lo concepisco. Era l'età forse, non lo so. Ecco perché la guerra non mi è mai piaciuta. La vita è bella viverla insieme, con quelli di colore, con i filippini, algerini, marocchini, tunisini o albanesi.

Vivere insieme mica fa male.

Shaker n. 7, Antonio Che Guevara, Un Mercenario di Strada

Cosa significa perdere la residenza in un percorso di grave emarginazione? Si sente parlare di "morte anagrafica": è esagerato?

No, è corretto. Perdendo la residenza si perde l'accesso ai propri diritti, caratteristica fondamentale della cittadinanza. Si diventa realmente invisibili, non si esiste più per la pubblica amministrazione. La gente non ci fa caso, ma ogni giorno utilizziamo decine di volte il nostro essere residenti, e quindi cittadini, e l'aver diritto a qualche cosa, per le vicende più banali dell'esistenza quotidiana. Se la grave emarginazione è un percorso di progressiva perdita di contatto con la società, le istituzioni e le relazioni, di progressiva perdita di fiducia nella realtà circostante e quindi in se stessi, perdere la residenza è sicuramente una tappa molto significativa di questa involuzione.



Shaker n. 9, Intervista a Paolo Pezzana, Presidente fio.PSD, Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, di Claudio Fulchiero



Sono nato a Potenza. Sono vissuto lì fino all'età di nove anni. Allora mio padre era prigioniero perché prima, sai benissimo come funzionava [...]. Nove anni c'avevo. Ero un bambino. Lo sai benissimo che come vuoi te lo imbrogli a un bambino. So' arrivato a Taranto e mi so' trovato sotto la martirizzazione. Sono andato

con mio padre in una masseria. Per allontanarmi dai miei ho fatto per 23 anni il pastore. Ma non facevo solo il pastore: pulivo i cavalli, stringevo e tritavo foraggio e paglia per darlo ai cavalli e alle vacche.

Quando sei venuto a Roma cosa è successo?

Sono venuto a Roma e sono stato alla Caritas. Mio padre mi aveva detto: "I soldi tuoi non li consumo io, li metto alla posta". Alla fine invece si è fatto la casa e io mi sono ritrovato senza casa, senza soldi e in mezzo ad una strada.



Shaker n. 9, Carmine, U Munachiccio e la lucertola a tre code

Che senso ha, secondo te, per una persona che si trova in una situazione di disagio, dedicarsi all'arte?

Esprime se stesso, grazie all'arte. Trovandosi in una situazione di disagio, probabilmente questa persona ha molte più cose da raccontare rispetto a uno che ha passato la propria esistenza in vari salotti, cercando persone grazie a cui scalare socialmente. Qualcuno in difficoltà, a mio parere deve trovare, naturalmente, anche la capacità di raccontarsi. Non a caso Jean DuBuffet ha inventato il concetto di art brut, cioè l'arte selvaggia, una sorta di movimento in cui coinvolgeva realmente le persone in difficoltà. [...] Mi chiedi se ha senso per una persona disagiata dedicarsi all'arte? Intanto lo sa lui stesso, se ci dedica del tempo vuol dire che ha senso. Se cerca di avere mercato... bè quello è un pò più difficile. Il gesto, privo di qualunque riconoscimento ma che comunque dà soddisfazione a chi lo pratica è sempre giusto, legittimo e, addirittura, necessario.



Shaker n. 10, Intervista a Pablo Echaurren, di Carlo Mazzioli



Perché sei andato via dalla Sardegna?

Non è che sono andato via, è perché mi è piaciuto il mondo dello spettacolo e ci ho lavorato per quattro anni e mezzo. Questa passione è iniziata all'età di 22 anni, quando vedevo queste persone in televisione ed ho cercato di svolgerla come loro, andando nel

settore cinematografico di Cinecittà. Dalla Sardegna sono venuto diretto a Roma, all'età di 23 anni e mezzo, quasi 24.

La prima volta che sei venuto a Roma, dove hai dormito?

Ho dormito in stazione, sia fuori che dentro sui vari binari che ci sono numerati.

Da quel giorno hai mai avuto un'altra casa?

No, da quel giorno no. Però ho avuto roulotte dove sono stato per vari lavori. Finiti questi lavori artistici di cinema, dormivo per la stazione sia al primo che al secondo binario... a volte mi spostavo al terzo.

Oggi, che cosa fai, com'è scandita la tua giornata e dove vivi?

Io vivo, non so se l'hai sentita magari la conosci bene, alla stazione Tiburtina. Poi, ti posso dire, la giornata la passo al Centro Binario 95, nei giorni che sono per vedere la televisione o al computer o per fare la doccia e il riposo. Qualche mattina vado per le varie parrocchie per racimolare qualche soldo per me.

Quindi stare alla stazione è una tua scelta?

No, non è che è una scelta mia, è solo per stare il pomeriggio per avere un posto dove riposare. Per me la stazione è un posto dove io vado e incontro gli amici per fare una chiacchierata di un'ora o due, per passare serate o mattine, prenderci un caffè o un cappuccino, leggere il giornale.

Shaker n. 10, Samuel e La Voce della Luna



INTERVISTA A DON VINICIO ALBANESI

Fondatore della Comunità Capodarco e dell'agenzia Redattore Sociale

a cura di Aldo Sebastiani



Prima di iniziare, la ringraziamo per la disponibilità a parlare con Shaker su un argomento che ci tocca così da vicino: la comunicazione.

Iniziamo con la prima domanda: che senso dà alla parola informazione e come dovrebbe essere trattata?

L'informazione è la narrazione della realtà, sia quella bella e quella brillante, sia quella problematica. Purtroppo l'informazione recente è sempre più commerciale, tende, cioè, a dare notizie senza grosso peso oppure che rispecchiano i poteri di chi ha interesse a farsi conoscere. I problemi

che riguardano, invece, gli invisibili, ma anche i problemi sociali in genere, vengono trattati in cronaca nera oppure solo se di fronte a delle emergenze. In generale, dunque, ci troviamo di fronte ad un'informazione parziale e molto gridata.

I mass media e l'informazione giornalistica non danno molto spazio ai problemi sociali. Cosa ne pensa?

È vero, questo è verissimo. Ci sono dei grossi problemi perché i costi per la formazione sono alti. Il personale non sempre è formato adeguatamente e le scuole di giornalismo non vanno a cercare informatori sociali. Noi abbiamo fatto dei grossi sforzi, in 15 anni, proprio per dare l'occasione di avere una seria formazione, ma anche di fare una buona informazione sociale.

Dalla Comunità di Capodarco all'agenzia Res, e successivamente Redattore Sociale, quali sono state le spinte che hanno portato alla nascita di un'informazione sociale?

Io credo che, innanzitutto, va considerato che le idee viaggiano più rapidamente dei fatti. In secondo luogo, solo attraverso delle idee ci sono degli effettivi passi in avanti nella tutela delle persone e quindi nella garanzia di tutti. I fatti sono sempre locali, sono spesso drammatici, invece le idee viaggiano più velocemente.

Per cosa si distingue il giornalismo sociale dagli altri tipi di informazione?

Per noi il giornalismo sociale è l'attenzione alla realtà di base. In Italia questo tipo di informazione si occupa più che

...il nostro lavoro può incidere sulle coscienze, è un lavoro lungo, ma se leggiamo la storia degli ultimi trent'anni notiamo che il processo è iniziato...

altro di categorie deboli, fragili: carcere, immigrati anziani, ecc. Per la verità, se fossimo in un equilibrio di una informazione corretta non bisognerebbe avere bisogno di un giornalismo sociale, perché nel momento in cui informi lo fai su tutte le fasce della popolazione e su tutti i fenomeni. Siccome, come dicevo prima, l'informazione tende un po' ad essere molto parcellizzata, leggera e inquinata dalla pubblicità, da qui l'esigenza di un'informazione di questo tipo, più attenta ai problemi che le persone hanno.

Perché i media nazionali ignorano l'informazione sociale?

Perché c'è un corto circuito tra i fruitori dei media nazionali e coloro che forniscono notizie. Voglio dire che sono le persone di un certo livello che leggono il giornale, che hanno determinati interessi ed una certa cultura, quindi è evidente che chi fornisce informazioni per questi clienti offre un'angolazione, una fotografia, una lettura della realtà che si aspetta questi lettori abbiano.

Come si fa a verificare la fonte di una notizia?

Questo è più facile di quanto si immagini. Prima di tutto c'è un

materiale inedito che se uno si attrezza potrebbe consultare. Ad esempio noi abbiamo seimila libri, un centinaio di riviste che parlano dei problemi che trattiamo. Poi, di fronte alle informazioni, in genere, c'è disponibilità. La disponibilità non c'è sul gossip o sulle cose personali. Dopo un po' di tempo un giornalista che si occupa di queste cose sa dove andare e a chi rivolgersi.

Come è cambiato il giornalismo rispetto a quando ha iniziato la sua attività?

Il panorama è cambiato lentamente, ma molto da un punto di vista qualitativo. Soprattutto dai ragazzi più giovani. I giornalisti di una certa formazione è difficile cambiarli. Esiste, invece, tutta una fascia di ragazzi e ragazze, che si aprono a questa professione che è andata espandendosi anche perché le scuole di giornalismo si sono moltiplicate. Quando io ho iniziato, nel 1970-71 c'era solo la Prodeo, che stava sulla Nomentana, dove adesso c'è la Luiss. Adesso le scuole di giornalismo sono diffuse, sono riconosciute, quindi questi ragazzi sono disponibili ad apprendere. Non è vero quello

che si dice, che non sono, cioè, appassionati di sociale. Questo campo interessa e noi abbiamo degli ottimi

...l'informazione è la narrazione della realtà, sia quella bella e quella brillante, sia quella problematica...

esempi di approfondimenti, di studi, di inchieste e di reportage che sono estremamente belli, significativi e profondi.

Se dovesse atterrare un extraterrestre in Italia, quali giornali, radio, tv, blog e siti gli consiglierebbe di studiare per avere un quadro veritiero della nostra realtà?

Se togliamo l'Ansa e l'Adnkronos, il resto è un pastone. Se vai a vedere i siti iniziali della mattina in internet sono pressappoco tutti uguali. Poi, ogni tanto, c'è qualche inchiesta significativa.

Di fatto, però, sono pareggiati.

Quali sono i giornalisti che, secondo lei, bisogna prendere come modello?

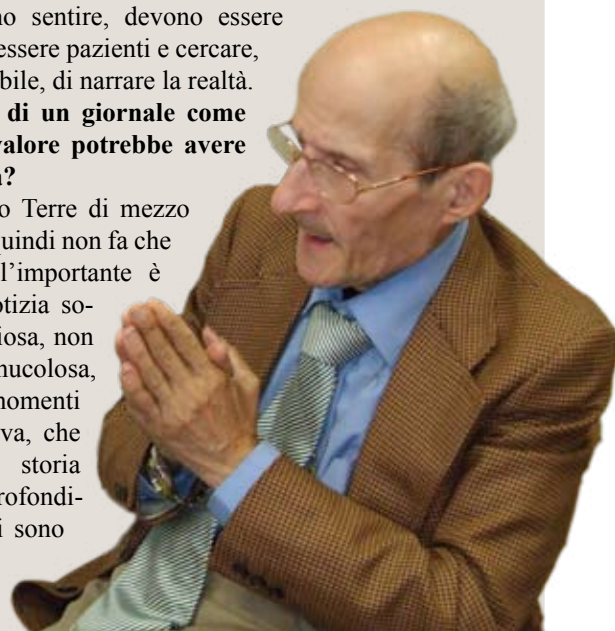
Tutti quei giornalisti che amano fare il giornalismo, cioè che amano andare a cercare non solo la notizia, ma i "mondi". Ci sono stati, nel passato, sia in tv che nella carta stampata, degli ottimi esempi. Oggi non è soltanto colpa o responsabilità dei giornalisti giovani, il problema è di queste agenzie, che forniscono notizie ad un ritmo molto accelerato per la costruzione del giornale. Un ragazzo è costretto a confezionare molti pezzi in poco tempo, quindi non c'è approfondimento. Da noi, qualche anno fa, è venuto il grande Ryszard Kapuściński, il quale, per scrivere un libro sull'Africa è rimasto lì tre anni. Sapeva che per raccontare qualcosa occorreva capirla. Adesso gli inviati vanno lì, sì e no una mezza giornata, e scrivono il loro pezzo.

Insomma tutte quelle persone che hanno curiosità, hanno sensibilità e soprattutto sono disinteressate, non essendo agenti di nessuno. Devono sentire, devono essere

curiosi, devono essere pazienti e cercare, per quanto possibile, di narrare la realtà.

Cosa ne pensa di un giornale come Shaker e che valore potrebbe avere per la comunità?

Io ho conosciuto Terre di mezzo diversi anni fa, quindi non fa che farmi piacere: l'importante è che anche la notizia sociale non sia noiosa, non sia troppo piagnucolosa, che abbia dei momenti anche di attrattiva, che partendo dalla storia faccia degli approfondimenti, perché ci sono persone curiose di capire che



cosa avviene nel mondo, anche circa quei mondi molto spesso narrati con stereotipi. C'è gente curiosa, quindi un giornale come il vostro dovrebbe tendere a far capire proprio questo.

Che consiglio darebbe ai nostri redattori di strada per fare un buon giornalismo?

Partire da storie singole, che non siano sempre drammatiche; per esempio è molto opportuno raccontare anche vicende a buon fine, e partendo da queste storie dare degli approfondimenti. Partendo da una persona, da un singolo caso, si può risalire con l'aggiunta di alcuni dati che sono, magari, essenziali e che servono a far capire le cose della città e dell'Italia intera.

Che cosa ne pensa delle persone senza dimora?

Io ne ho incontrate diverse, in genere sono storie umane spesso drammatiche. Il senza fissa dimora è un'etichetta che la società esterna dà a chi non ha casa. In realtà sono persone con le loro vi-

...l'importante è che la notizia sociale non sia noiosa, che abbia dei momenti anche di attrattiva...



cende, lieti e tristi, con un loro mondo, le loro culture, le loro origini, i loro sogni: bisognerebbe avere la capacità di tirarle fuori, a prescindere che uno abbia una casa oppure non ce l'abbia. Perché? Perché nessuno di noi ha

proprio tutto. Io non sono giovane, non sono alto, uno è maschio l'altra è femmina, uno è di pelle chiara un altro di pelle scura, però ciascuno di noi ha una propria identità ed è bene che venga fuori per recuperare tutte le capacità che ciascuno possiede.

Secondo lei un giornale redatto da persone che vivono in una condizione di disagio sociale, può incidere nei rapporti con le istituzioni?

Io suggerirei, prima delle istituzioni, di contattare i grandi network: quotidiani di interesse nazionale e televisione, perché questi grandi mezzi comunicativi poi hanno una capacità di penetrazione maggiore. Per esempio a volte escono romanzi che hanno un'influenza molto alta sulla vita sociale, così come alcune inchieste. Quindi non saltare questa fase informativa che è anche di pressione, in quanto è difficile che la distribuzione dia ascolto ai senza dimora. Ma se La Repubblica, il Corriere della sera, la Stampa o una grande trasmissione televisiva pongono dei problemi è possibile arrivare alle istituzioni.

Un suo articolo sul mondo del volontariato parlava di migliaia di persone che si adoperano in questo campo ma che, purtroppo, non hanno un'incisività politica. Che consiglio dà a chi è volontario o operatore sociale per mettere in rete queste forze ed essere incisivi politicamente?

Noi abbiamo due grandi problemi: il primo è quello che i grandi

...ciascuno di noi ha una propria identità ed è bene che venga fuori...

numeri non sono aggregati. Non esiste la "Confindustria" del sociale, un limite enorme. Secondo: apparteniamo a fasce deboli di inte-

resse, nel senso che, ad esempio, l'industria farmaceutica ha molti meno addetti di noi, ma più rilevanza. Il nostro lavoro può incidere sulle coscienze, è un lavoro lungo, ma se leggiamo la storia degli ultimi trent'anni notiamo che il processo è iniziato, anche se in maniera molto lenta. È un'azione che deve essere costante, non deve commettere errori. Se si pensa alla situazione dell'handicap

agli inizi degli anni Sessanta sembra di un altro secolo: questo vale per la psichiatria, per i primi immigrati neri, vale per una serie infinita di categorie.

L'idea è quella di stare dalla parte giusta: se stai da questo lato è un po' come l'orologio, se tu lo fissi ti sembra fermo, ma se tu lo guardi in uno spazio di tempo si nota che cammina. Il volontariato ha anche un altro vantaggio, quello di far parte di una popolazione con le

carte in regola: non è l'ubriaco o il pazzo, ma è un cittadino come gli altri che ha un potere che non riesce a serrare. La strada è quella della formazione della coscienza in tempi così duri. La Storia ci insegna che questo momento è un chiaro ritorno indietro. Ultimamente mi è capitato di ascoltare una tesi che afferma che, addirittura, l'individualismo, di cui noi siamo vittime, è una fase che sta terminando per ritornare a forme comunitarie in qualche modo indispensabili. Dopo la ricostruzione italiana c'è stata l'ubriacatura del benessere, poi ancora la grande lotta sociale, a cavallo degli anni Settanta e Ottanta, oggi c'è l'indifferenza. Tutto questo, però, non è eterno e alcuni sintomi si vedono: nel consumo, nelle energie pulite e nell'utilizzo del tempo. Sono sintomi che ci dicono che questo "impazzimento" è necessario. Ponendo problemi seri la coscienza civile si raffina. Il problema reale è che



in italiano
www.vinicioalbanesi.it

Home Archivio Eventi Links Biografia

L'informazione cattolica dopo il "caso Boffo"

Ai componenti del Consiglio Episcopale Permanente
Benedetto XVI

In occasione dell'imminente Consiglio permanente della CEI mi permetto di rivolgervi a voi, a proposito delle recenti vicende dell'informazione cattolica nella nostra Italia. Lo faccio con una lettera aperta, perché il problema riguarda non soltanto cerchie ristrette di cristiani, ma tutta l'opinione pubblica. Vi chiedo però ... > leggi tutto
12/09/2009 - Commenti (13) - Generale

La contraddizione insanabile dell'informazione cattolica

Le vicende del direttore dell'Avvenire, riattate con l'attacco del Giornale e condusse, almeno per ora, a proposito delle recenti vicende dell'informazione cattolica nella nostra Italia. Lo faccio con una lettera aperta, perché il problema riguarda non soltanto cerchie ristrette di cristiani, ma tutta l'opinione pubblica. Vi chiedo però ... > leggi tutto
03/09/2009 - Commenti (9) - Generale

Noemi e la battuta di caccia

Di fronte alle vicende di Noemi, forse è utile riflettere al di là del gossip e della ragazza coinvolta in una storia più grande di lei. Lo schema è molto antico: l'adulterio e il danaro chiama alla corte chi vuole, perché promette futuro. La generosità di turno dice di, pensando alla scelta della propria vita. Non sarà più grama, ma pena di denaro, di spettacolo e di successo. Che avverrà tra i due non ha importanza: troveranno un equilibrio che permetterà a lui di sentirsi più ... > leggi tutto
25/05/2009 - Commenti (2) - In Italiano

Melma Istituzionale: la deriva degli Istituti peggiori

Gli ultimi episodi di cronaca nera sono allarmanti. Stranieri che stupiscono una ragazza a Guidonia, gruppi di stranieri che fanno la stessa cosa ad altri stranieri, ma anche ragazzi bene italiani che operano nello stesso modo, fino ad arrivare al ragazzo che, per vendetta, violenta la sua ex. Altri che si divertono a deridere o a un indiano senza fissa dimora, utilizzando l'ultimo libro di benzina del loro riferimento "fai da te". Esaminando poi le confessioni degli interessati, la verità è ... > leggi tutto
03/02/2009 - Commenti (3) - In Italiano

Ultimi Post

12/09/2009
L'informazione cattolica dopo il "caso Boffo"

03/09/2009
La contraddizione insanabile dell'informazione cattolica

25/05/2009
Noemi e la battuta di caccia

03/02/2009
Melma Istituzionale: la deriva degli Istituti peggiori

28/04/2009
Le forze dell'ordine non possono controllare le emozioni

Ultimi Commenti

24/11/2009
non l'ho mai visto né mai blog...
postato da Sean Tracy A...

21/09/2009
Credo che l'analisi ad oggi...
Non è da oggi che l'inform...
postato da Fabrizio Gino...

www.vinicioalbanesi.it

le giovanissime generazioni hanno avuto un cambio generazionale con il quale è difficile addirittura mettersi in sintonia, cioè hanno linguaggi e approcci che, anche per giovani limitrofi, è difficile intercettare. Non bisogna, però, dimenticare che sono ragazzi con i propri sogni e le proprie generosità: quindi, in qualche modo bisogna anche intercettarli. □



GIORNATA MONDIALE CONTRO LA POVERTÀ

ALL'ALBA DELLA NOTTE

Cronaca di una notte senza dimora
di Valentina Difato



Giunta alla nona edizione, a Roma, la 'Notte dei senza dimora', sabato 17 Ottobre, ha richiamato giovani, curiosi ed esperti del settore a piazzale del Verano, dove un coordinamento di associazioni cittadine, composto esclusivamente da volontari, ha offerto cibo, musica e spettacolo ai presenti.

Ma la 'Notte dei senza dimora' non è solo solidarietà. C'è la voglia di un impegno concreto, per aiutare queste persone a non essere più "invisibili".

"La persona senza dimora - ha affermato Aldo Morrone, il direttore dell' **Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti e per il Contrasto delle Malattie della Povertà** (INMP), l'organismo che all'interno dell'Ospedale San Gallicano si prende cura di emarginati e senzatetto - è colui che perde ogni tipo di sicurezza. La prima che si perde è quella lavorativa. Dunque, perdita del lavoro, cassa integrazione, prosciugamento dei risparmi della famiglia: si vive in una situazione di grande difficoltà. Successivamente ciò che salta è il meccanismo dell'affitto della casa; in questi casi moglie e bambini vengono portati da amici e parenti, mentre l'uomo cerca di destreggiarsi in varie situazioni, fino a quando finisce per strada. La perdita della casa diviene anche perdita della residenza. Moglie e bambini, ancora ospiti, hanno un tetto sicuro, ma le relazioni esterne tendono velocemente ad incrinarsi e tutta la famiglia perde stabilità".

"Nei casi più drammatici - conclude il dottor Morrone - è

l'intero nucleo familiare a finire per strada, ed il processo di inclusione, a questo punto, diventa difficilissimo".

E da Roma a New York la voce di piazzale del Verano viaggia sulle note di "Get up, stand up" di Bob Marley. Alzarsi in piedi e stringere un nodo contro la povertà, la piazza si è mobilitata per il raggiungimento degli obiettivi del millennio in un'azione di "Stand Up! Take action". E nel frattempo, *tutti giù per terra*. È mezzanotte e la piazza si prepara per dormire. Ventotto giovani si posizionano nei propri sacchi a pelo, al fianco dei senza dimora della nostra città, per passare una notte all'addiaccio e sperimentare una nuova visione dal "basso".

Un Fotoreportage dalla Notte dei senza dimora 2009 è disponibili al link:
http://www.shootforchange.it/S4C/La_notte_dei_senza_dimora.html



E LA NOTTE CONTINUA...

Come promesso, Shaker e le organizzazioni romane partecipanti all'evento del 17 Ottobre, assieme ad Aldo Morrone e all'INMP hanno pensato di non limitare ad un solo giorno all'anno la riflessione sulle tematiche legate alla notte dei senza dimora ma di dargli una continuità costituendo un *gruppo di riflessione cittadina* chiamato "PENSIERI SENZA DIMORA".

Il gruppo si riunirà periodicamente presso l'INMP (San Gallicano) per ragionare assieme ai diretti interessati sulle problematiche legate alla povertà ed in particolare alle persone che vivono in strada. Il primo appuntamento è per:



MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE

dalle 9.30 alle 13.30 in via di San Gallicano 25a

Per partecipare o per maggiori informazioni
scrivi a nottedeisenzadimora@shaker.roma.it



Illustrazione di Francesca Conforti per Shaker - Creative commons 2.5

Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA
FABIO MAGRINI



Lavora nel sociale dal 1988
È direttore di Agorà, società cooperativa sociale
Si occupa di disabili, anziani e minori

Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA

SHAKER



Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA
FABRIZIO SCHEDID



Lavora nel sociale dal 2003.
È coordinatore dell'Help Center
e del Centro diurno Binario 95.

Anche lui ha
PENSIERI SENZA DIMORA

PIAZZA DEI SICULI



L'allegria brigata del Binario 95 ha oggi reso omaggio a Piazza dei Sicali a San Lorenzo, situata a pochi minuti di passeggiata dal centro diurno. Questa piccola piazzetta quasi totalmente circondata da palazzi di inizio '900 trova una sua caratterizzazione grazie ad una meravigliosa e gigantesca quercia centrale che padroneggia nel piazzale. Tutto intorno spazia un gigantesco ovale di tigli che rende quasi impossibile ai raggi solari di giungere sulle innumerevoli panchine disposte ai lati e tutt'intorno; meta frequentata da anziani e senza fissa dimora, lateralmente troviamo anche un'edicola, fornitrice ufficiale dei quotidiani al Binario 95.

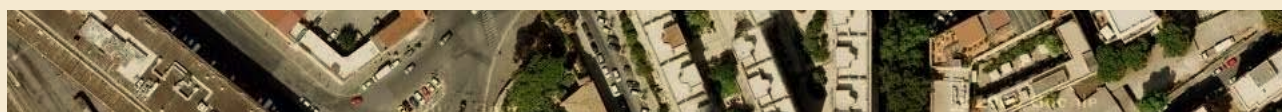
Il cinguettare degli uccellini crea un'atmosfera gioiosa e per un attimo con l'aiuto della fantasia si può pensare di essere all'interno di un'oasi di verde, sogno reso quasi subito vano dal caos tipico di una grande metropoli come Roma. Su una panchina inaspettatamente troviamo la grande Livia impegnata a fare conversazione e a godersi una

meritata siesta pomeridiana: con piacere ammiriamo assieme a lei la piazzetta, meta ambita anche da tanti cagnolini nelle ore più svariate. Roma è davvero bella ovunque basta saper penetrare i luoghi con la dovuta concentrazione e predisposizione: anche una piccola piazzuola come questa può suscitare emozioni e farti sognare.

Claudio Fulchiero

Movimentata di gente senza fissa dimora, cercando un po' di pace e tranquillità al riparo di alberi maestosi, c'è chi preferisce un pisolino, che però che le tantissime foglie cadute dai rami per terra non vengono quasi mai raccolte, il clima è buono il panorama pure. Ad esempio c'è il giornalaio al centro della piazza o il bar Valentino, o la pizzeria del napoletano, dei punti di riferimento per gli abitanti del luogo; ci sono pure i cassonetti dell'immondizia che vengono svuotati quotidianamente, e per finire una bella fontanella con l'acqua fresca!

Emanuele Abbruzzo

UN REGALO PER FEDERICO
di Giovanni Pulia

17 luglio, il giorno del compleanno del mio primogenito Federico, mi è capitato di incontrare l'arrotino, Marco un giovane di trent'anni.

Ci siamo trovati ad aiutare una coppia di cinesi che avevano un guasto alla macchina, per mezzo della batteria e quindi doveva essere spinta. Mi ha chiesto di mettermi al volante mentre gli altri spingevano, ma io ho lasciato

pilotare a lui la situazione e fu veramente la cosa migliore, perché mi accorsi subito che sapeva sfruttare la velocità acquisita dalla spinta con l'andamento dell'accensione. E infatti l'accensione del motore è avvenuta con tanta gratitudine da parte della coppia che ha provveduto a fare riparare la macchina.

Dopo essere tornati nel suo furgone lavorativo, attrezzato per arrotare oggetti da taglio, coltelli, eccetera, l'arrotino ha voluto raccontarmi la sua storia. Mi ha detto che tutta la sua famiglia svolge questa attività da tre generazioni e dopo, con orgoglio, ma soprattutto con amore ha voluto farmi un regalo: un tagliaunghie di acciaio Inox.

Questo oggetto è molto prezioso perché ricorderà questa esperienza, e lo regalerò a te, Federico. □





WORLD OF DIFFERENCE DONATELLA E ROSALBA



Descrivi le sensazioni del tuo primo giorno al centro diurno Binario 95.

Donatella Il mio primo giorno di “lavoro” al Binario mi sentivo leggermente smarrita, confusa, con il dubbio di non riuscire a dare quello che avevo dentro ma con la consapevolezza di stare nel posto giusto e in pochi attimi ero a “casa”.

Rosalba Di assoluto abbandono. Aspettavo che qualcuno mi prendesse per mano, che mi guidasse in questo mondo fino allora a me sconosciuto.

Perché hai deciso di partecipare al programma World Of Difference della fondazione Vodafone e passare tre mesi con chi vive ai margini della società?

Donatella Ho seguito la Fondazione e i loro progetti dalla nascita: volevo essere protagonista di un mondo che ho sempre sostenuto attivamente e mi sono ritrovata davanti persone con un nome e una propria dignità che sono, purtroppo, attori di “quel mondo” che non vuole fargli da teatro.

Rosalba L’idea iniziale era dedicare l’intera mia giornata agli “altri”, quando questi altri sono stati gli emarginati, chi guarda la normalità del vivere quotidiano come una cosa straordinaria, credevo di essere inadeguata. Conoscevo la parola “barbone” e nient’altro.

Cosa ti aspettavi?

Donatella Non avevo un’aspettativa definita, non avevo idea di quello che stavo per vivere; pur cercando di immaginarlo non si può comprendere la quotidianità degli “ospiti” del Binario 95: mi aspettavo di incontrare persone bisognose di un pasto caldo o una coperta, invece dietro ogni richiesta c’è una storia di vita vissuta e di vita futura.

Rosalba Di vivere un’esperienza a se stante e non di un’esperienza di vita.

Hai trovato ciò che ti aspettavi?

Donatella Ho trovato molto di più di ciò che pensavo ho conosciuto persone capaci di donare quel poco che possiedono.

Rosalba Dippiù. Pensavo di dare amore, forza, sorriso e invece li ho ricevuti io. È impossibile scordarsene...

Raccontaci un cosa che ti ha colpito, un evento, un fatto, una parola.

Donatella “Con la penna si può far tutto: fare, disfare e confondere solo se stessi”.

Rosalba I più bei momenti li ho vissuti con il laboratorio di cucina. Adoravo andare a fare la spesa con tutti loro, quando Daniele mi prendeva sotto braccio o quando Livia mi raccontava dei segreti del suo ragù. Quando poi ho visto Giovanni pelare le patate o ho ricevuto i ringraziamenti di Calogero perché ero riuscita a farlo stare davanti

ai fornelli sono stata una donna felice.

Com’è stato ritornare al tuo mondo, al tuo lavoro? Cosa è cambiato?

Donatella Tornare al “mio mondo” è stato difficile, mi mancavano i loro sorrisi, i loro racconti e confidenze. Ringrazio Vodafone per avermi dato questa possibilità di mettermi a confronto con un mondo che vive al margine permettendomi di valorizzare maggiormente i valori e le cose davvero importanti nella mia vita; prima di questa esperienza qualora vedevo una persona ai margini della strada offrivro monete ora chiedo come stanno.

Rosalba Giorni sempre uguali in cui non c’è la sorpresa di un abbraccio, di una lacrima. Adesso penso che la scala delle mie priorità si sia leggermente modificata.

Lo rifaresti?

Donatella Sì, decisamente sì.

Rosalba Quando si inizia?

Cosa hai imparato da questa esperienza?

Donatella La DIGNITÀ è un bene di tutti!!!

Rosalba Il barbone non esiste.

Usa una metafora per descrivere l’esperienza.

Donatella Come ammirare un fiore che sboccia...

Rosalba È come se per la prima volta qualcuno ti prende per mano e ti porta nel bosco in cui da bambini ti insegnano che ci sono le streghe, gli orsi cattivi, i serpenti, le trappole e invece trovi gli uccelli colorati, i cerbiatti, gli orsi buoni, le violette profumate, le fragoline. Se adesso dovessi disegnare un bosco potrei usare l’intera gamma di colori, con tutte le loro sfumature!

Descrivici l’ultimo giorno al Binario 95.

Donatella Era mercoledì tutti raccolti intorno al tavolo per il laboratorio di scrittura, ci stavamo scambiando pensieri, racconti e poesie e alcuni di loro mi hanno dedicato i loro versi per ringraziarmi per la dolcezza e la sensibilità rivolta loro; sono io che LI RINGRAZIO.

Rosalba Gli ultimi tre giorni mi sono sembrati un unico giorno. La domenica abbiamo fatto la pasta con tutti gli ospiti: un’esperienza indimenticabile! Farina ovunque e tutti a cimentarsi nel fare i “fleja”. Il pranzo è stato quello più bello fatto con loro. E già cadevano le prime lacrime... Il lunedì e il martedì, ultimo vero giorno, sono stata sempre a parlare con ognuno degli ospiti a scambiarmi le sensazioni della reciproca conoscenza. Ma quando Calogero mi ha detto: “Non credevo che in Vodafone ci fossero delle ragazze come te e Donatella. Peccato che voi andate via e noi rimaniamo qua...”, le lacrime ormai erano alla vista di tutti.



GIULIA CARRERA A DIFFERENT WORLD

Ci racconti in breve cos’è il progetto World of Difference e quali sono i suoi obiettivi?

World of Difference è un modo per contribuire concretamente alle attività della Fondazione Vodafone Italia: è un programma rivolto a clienti e dipendenti di Vodafone che spontaneamente si candidano per andare a lavorare presso una Onlus, per un periodo di tempo determinato (da 6 a 12 mesi). Gli obiettivi principali sono due: da una parte, rispondere ai bisogni delle associazioni, che sempre più necessitano di risorse umane competenti per gestire le loro attività; dall’altra far lavorare clienti e dipendenti Vodafone nel terzo settore, mettendo a disposizione la propria professionalità.

Perché una fondazione privata sostiene progetti del terzo settore, non dovrebbe farlo lo Stato?

Credo che dovremmo farlo tutti! I bisogni purtroppo sono

diventati troppi e troppo urgenti per assegnare il mandato solo al settore pubblico, fin troppo indebolito. Ho sempre creduto che l’unione fa la forza!

Quanto è importante la Responsabilità Sociale in ambito aziendale?

La Responsabilità Sociale è parte integrante delle aziende sane, grandi o piccole che siano: dall’attenzione per i temi ambientali, alla gestione etica dell’organizzazione aziendale; non è filantropia o volontariato, ma è parte del business. Per questo credo sia fondamentale per l’efficienza dei risultati.

Leggendo le risposte di Donatella e Rosalba che conclusioni ne trai?

Abbiamo lasciato proprio un buon segno!

Cosa speri abbiano imparato durante il progetto le due “dipendenti Vodafone”, che possa essere utile nella loro vita o nel loro lavoro?

Spero che le mie colleghe abbiano imparato quanto sia

CARO VECCHIO TRASFERELLO
 di Marcello Savio

Caro vecchio
e ormai scomparso Trasferello
io di te dolce ho il ricordo,
di quando il foglio tu rendevi bello
e con l'estetica trovavi l'accordo.
La scritta sul diario o il nome sul portone
sembravano stampati: e che emozione!
Non c'erano computer né stampanti
e in quei tempi sì che eravamo in tanti
a far la fila in cartoleria
per scegliervi e poi, portarvi via.
Si aveva certamente un gran da fare
a trasferirvi tutti belli dritti,
chi li metteva larghi e chi più fitti,
e si restava a lungo ad ammirare.
Adesso in ogni posto c'è un PC,
e un sacco di altre apparecchiature
eppure son convinto, tu sei lì:
nascosto in un cassetto, o sotto una brochure.
Sarà che si perdevan ore ed ore
e tutto andava certo più a rilento,
ma ora, più veloce di un motore,
non è che io mi senta più contento.
E allora mi ritorni in mente tu,
ed io con te piegato sulla scrivania,
proprio adesso che digitale è la TV,
e siamo circondati dalla tecnologia.

**PACCHETTO
TUTTO ESCLUSO!**
www.ilresidentedellarepubblica.it

Il nuovo pacchetto sicurezza ci esclude
dal diritto alla residenza,
e quindi al voto, alla sanità e alla pensione.



L BACCAROLO
NINA LO AMAVA
MENTRE LUI NO
LEI SI BUTTA A FIUME
E ANNEGA DOPO
LA CERCA MA NINETTA
E' MORTA.

到雨晴时，我一大早就带着医生给小病不治，大病就压不了，更何况我有生言？我AA-222-1
带着围巾去见医生，然后坐在椅子上
时间不早了刚想站起身来，朋友过来
他打了一个招呼，他问我医生死了没有
时间这么长过去了，这时我还在想医生
医院里看病的人，看病的人挺多的，看
病人，我还有见自己人，还和他们聊了会
在那一刻，时间过去，时间不等人，一
把我叫住了，我先愣了一下，然
后医生，现在222-1年36岁了，我

(...segue)

A DIFFERENT WORLD

importante la relazione: questo servirà loro dentro e fuori Vodafone.

Ma mi sembra di capire dalle loro risposte che sono andate anche oltre: grandi!

Come è cambiata la tua opinione sul progetto World of Difference da quando lo avete lanciato a quando avete visto i risultati dei progetti finanziati?

Personalmente ho sempre creduto in World of Difference! Credo che sia un modo "visionario" di andare oltre il mero sostegno economico, tutto sommato più semplice; soprattutto ho sempre creduto nelle persone di Vodafone e le esperienze vissute da Rosalba e Donatella lo confermano.

Che eco ha avuto il giornale Shaker nella Fondazione Vodafone Italia e nell'azienda Vodafone?

Immagina gli uffici di un'azienda come Vodafone... Shaker è sulle nostre scrivanie! In particolare il Presidente della Fondazione Vodafone Italia, Antonio Bernardi, è un vostro grande fan...

Anche l'esperienza di Shaker va oltre il sostegno economico, è un modo per rispettare le persone, ascoltare le loro storie e far ricordare la dignità dimenticata.

Quali aree in particolare conta di sostenere nel futuro la Fondazione Vodafone Italia?

In 7 anni la Fondazione Vodafone Italia ha sostenuto 271 progetti (per un totale di oltre 43,8 milioni di euro).

La Fondazione Vodafone Italia continuerà ad offrire il proprio contributo a sostegno delle criticità sociali: in particolare ormai da due anni interviene nell'ambito delle periferie, intese come aree depresse in cui si concentrano le maggiori difficoltà sociali e di emarginazione. Una grande sfida.

Cosa è per Giulia Carrera "referente della Fondazione Vodafone Italia", il Binario 95?

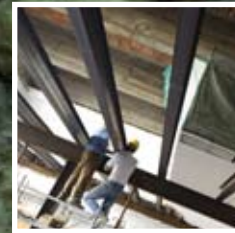
La prima volta che sono entrata al Binario 95 ho capito che non si trattava di un "progetto" semplice. Ho sentito da subito aria di casa e mi è molto dispiaciuto poterci restare solo un paio di ore. Dovrebbero passarci tutti al Binario 95, è come andare a trovare un amico!

E per Giulia Carrera "persona"?

Non c'è alcuna differenza.



Cantiere Binario 95



c'è un cuore che batte...

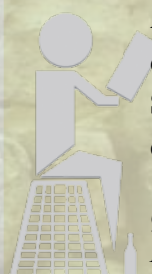
SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA



ABBONATI, ISCRIVITI alla mailing list o **COLLABORA** con la redazione segnalando le tue storie e diffondendo il giornale: scrivi a redazione@shaker.roma.it o telefona allo 0647826360.

SOSTIENICI con un contributo a Europe Consulting Onlus - IBAN : IT04 R030 6903 2351 0000 0009 643 causale "Progetto Shaker" oppure **Dona on Line** sul sito www.shaker.roma.it

Questo giornale esce anche grazie al contributo di: Ferrovie dello Stato, Fondazione Vodafone Italia, Comune di Roma Dip V, Regione Lazio, Provincia di Roma. È sostenuto, in particolare, da Stefano Benni ed il gruppo Lupo.





SEGNALI DI STRADA

	ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO
Dove VESTIRSI (☺) E MANGIARE (☺)	☺ Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 15.00 -17.00 tranne sab e dom
	☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30
	☺ Caritas , con tessera da richiedere in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Primavalle, Via G.B.Soria, 11/13 - Bus 46, 546, 980, MA (Battistini) Via Marsala, 109 - A piedi da Termini	Tutti i giorni 11.00-13.30 Tutti i giorni 12.00-14.00 Tutti i giorni 17.30-19.45
	☺ Circolo S. Pietro Richiesto contributo Euro 2.50	Via della Lungaretta, 91 b Via Mastro Giorgio, 37	da lun a sab 12.30-13.30 da lun a sab 12.00-14.00
	☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a	Tutti i giorni, tranne il gio. 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena.
	☺ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia)	Ven 16.30-18.00
	☺ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, merc, gio h 10.00-12.00 Doccia sab h 9.00-11.00
	☺ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714	Merc. h 9.00-11.00 2° (ITA) 4° (STRA)
	☺ S. Giuliano vestiti per bambini 0-10 anni	Via Cassia, 1306 - Bus 201, 223	Gio 10.00-12.00
	☺ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Gio h 15.30-18.00
	☺ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mart 9.00-10.00
	☺ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14,19	Gio 10.00-12.00; ven 16-18
	☺ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Lun 17.00-19.00
	☺ S. Eugenio a Valle Giulia	Viale delle Belle Arti, 10 - Bus 910, tram 3	Mer 8.15-11.00

Dove CURARSI	ACSE (Associazione Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9 - 11
	Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale
	Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	Medicina generale. mar - gio h 16.30 - 18.30
	Associazione Condividi Onlus	Piazza dei Decemviri	Mar, mer e gio h 18.00 - 20.00, anche senza documenti
	Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento dal lun al ven 14.40 - 19.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
	Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Dal lun al ven 16.00 - 19.00. Mer 9.00 - 12.00
	CDS - Focus , Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
	Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale dal lun al ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
	Centro SS. Mario, Marta e figli , Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico
	Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico
	Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 14.30 giovedì per italiani - martedì per stranieri
	San Vincenzo de' Paoli , Volontariato vincenziano.	Via Orsini,1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Lun - ven 9,00 - 12,00
	Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Da lun a ven 8.00 - 11.00 ; mar e gio 14.30 - 16.30
	S.Galligano	Via di S. Gallicano 25/a	Lun e ven 8,30 - 13,00 Mar e gio 14,00 - 19,00 (non serve impegnativa)

CENTRI DIURNI	Centro Diurno "Binario 95"	Presso Help Center, Stazione di Roma Termini Binario uno - Tel 06 47826360. Servizio trasferito all'Help Center fino al termine dei lavori di ristrutturazione.	Dal Lun a Ven dalle 10 alle 22 Sab e Domenica dalle 18 alle 22
	Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Da lunedì a venerdì dalle 8 alle 15.30
	Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Aperto dal lun al ven 9.30-17.30 Chiuso dall'11 al 23 agosto.
	Osala	Via Sapi, 14	Aperto 11.00-15.00 da lun a sab. I giorni pari gli uomini; i giorni dispari le donne.

SALA OPERATIVA SOCIALE DEL COMUNE DI ROMA

La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma è attiva con le sue unità mobili 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno.
Per emergenze o segnalazioni numero verde **800 44 00 22**



L'Help Center al Binario uno della Stazione di Roma Termini è aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 10 alle 22, il Sabato e Domenica dalle 18 alle 22.
Tel 0647826360 - Emergenze 3488013243



SEGNALI DI STRADA

Zooom

ATTIVITÀ, SERVIZI ED EVENTI SOCIALI DI ROMA E DINTORNI

CON ALTRI TERMINI

LA STRADA COME PASSIONE

La strada è il luogo dove milioni di vite si sfiorano. Quella stessa strada è il luogo che ha fatto incrociare le vite di un gruppo di ragazzi con uomini e donne che a quella strada invece appartengono; semplicemente poiché è la loro casa.

Dall'incontro, a volte casuale, di un gruppo di persone che hanno deciso di dedicare una piccola parte della loro vita ai senza fissa dimora, diventando essi stessi, seppur per brevi momenti, non più semplici passanti ma ospiti di quella Strada è nata, nell'Aprile 2008, l'Associazione di Volontariato "Con Altri Termini".

L'associazione svolge diverse attività, spesso dettate dalle circostanze, ma tutte legate al mondo dei senza fissa dimora. L'attività principale si svolge nel piazzale antistante la stazione Termini (Piazzale dei Cinquecento) ogni giovedì sera, alle 21:00 e consiste nell'assistere, con una sorta di "servizio d'ordine", al fine di evitare quanto più possibile situazioni di confusione, i volontari della Parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi che ogni settimana distribuiscono pasti caldi ai senzatetto. Nel corso della serata viene distribuito anche del tè caldo preparato di volta in volta, a turno, da un volontario dell'Associazione. Laddove ve ne fosse la disponibilità, vengono distribuiti indumenti e scarpe; inoltre i volontari prendono nota di eventuali particolari richieste per necessità specifiche quali un particolare numero di scarpe o vestiario che cercheranno di soddisfare in vista del giovedì successivo.

Il resto della serata è dedicato alla condivisione di esperienze, all'ascolto delle storie di vita e di strada; in tal modo si consente ai senza fissa dimora di uscire dall'anonimato della loro quotidianità e riscoprire così la propria dignità di uomini. Non mancano anche momenti di scherzo e di gioco perché nella solitudine quotidiana che accompagna gli uomini e le donne della strada, l'ironia è spesso l'unica risorsa che si ha per non scivolare nella disperazione più profonda. Anche un semplice sorriso può dare conforto alle persone in difficoltà.

La collaborazione con associazioni, enti pubblici e privati con finalità di assistenza e di solidarietà presenti sul territorio locale e



nazionale nelle varie manifestazioni è un'altra delle loro attività. Il fare "Rete" aiuta a riflettere, confrontarsi ed affrontare in modo concreto e costruttivo le varie problematiche che si presentano nella vita dei senza fissa dimora.

□

ASSOCIAZIONE CONDIVIDI ONLUS

AMBULATORIO DI FRONTIERA IN CERCA DI VOLONTARI



Un ambulatorio medico di strada e un corso di italiano per stranieri. Alla periferia di Roma, in zona Cinecittà, opera l'associazione Condividi Onlus, una piccola realtà impegnata nella tutela e nella formazione di chi sta ai margini della nostra società: i

migranti, soprattutto quelli sprovvisti di permesso di soggiorno che non possono usufruire dei servizi erogati dalle istituzioni.

L'associazione è formata da persone che vengono da esperienze diverse, che sentono un bisogno comune di dare un segno di solidarietà, di condivisione, di appartenenza ad una comunità, in quanto convinti che i problemi si risolvono insieme.

Fondata nel 2001, in questi anni Condividi Onlus ha portato avanti diversi progetti, indirizzati sia a bambini che adulti. Il X Municipio del Comune di Roma, nei quartieri Tuscolano, Don Bosco, Cinecittà

è la sede del loro operare. E proprio a piazza dei Decemviri è stazionato l'ambulatorio medico di strada, *un container in cui si dà assistenza sanitaria gratuita 'per chi non ne ha'*, cioè a tutte



quelle persone che, privi di documenti, non possono rivolgersi al Servizio Sanitario Nazionale.

Orario di apertura: martedì, mercoledì e giovedì, dalle 18 alle 20. Seduto dietro la scrivania, il medico, il dottor Antonio Calabrò, impegnato a curare la salute dei suoi ammalati. Ragazze rom in gravidanza, badanti ucraine e romene che hanno bisogno di prescrizione medica per alcuni farmaci, giovani e bambini affetti da malattie da raffreddamento.

Oltre centoventi cartelle mediche sono state stilate dal 2006 ad oggi, considerando i periodi di affollamento, quando almeno sei persone al giorno chiedono di essere visitate, e periodi di calma totale.

Ad affiancare il servizio di assistenza sanitaria i colleghi medici di Calabrò dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma: ginecologi, cardiologi e specialisti che, volontariamente, aiutano l'associazione a curare questi pazienti. Dall'emergenza sanitaria alla formazione, l'Associazione Condividi Onlus, inoltre, porta avanti un corso d'italiano per stranieri, rivolto a chiunque non parli la nostra lingua e che, entrando in Italia cerca lavoro e integrazione. Quest'attività ha riscosso grande successo, e, anno dopo anno, vede sempre più iscritti. Nelle loro intenzioni: risolvere il primo problema dell'integrazione, quello della lingua.

Due servizi molto impegnativi che coinvolgono i giovani dell'associazione. Tante idee in embrione ma poche le forze: l'associazione conta solo pochi iscritti. Chiunque volesse partecipare alle attività sul territorio di Condividi Onlus può recarsi a piazza dei Decemviri, nei giorni e negli orari previsti per l'ambulatorio medico.

□



SEGNALI DI STRADA

LIBER LIBER

È NATA "EC EDZIONI"

Da una costola di Shaker prende vita una nuova casa editrice che si dedicherà principalmente a pubblicazioni di strada. In Anteprima su Liber Liberi alcuni estratti dalla sua prima Antologia in uscita a Natale 2009.

PROSSIMA USCITA !

Armati, D'attis, Cristan, Morici, Morozzi, Murgia, Pispisa, Presciuttini, insieme....

IN UNA SOLA NOTTE

Sette scrittori affermati raccontano la notte dal punto di vista degli emarginati; a loro si aggiunge un poliziotto, scrittore esordiente alla sua prima pubblicazione. Il ricavato del libro andrà a sostenere la stampa di Shaker.

L'UOMO INVISIBILE

CLAUDIO MORICI

Sono l'uomo invisibile. Grazie, niente applausi. No, non te lo faccio l'autografo, sono contro. Cosa? Certo che stai parlando proprio con l'uomo invisibile. Non ci credi? Stai scherzando, vero? E allora dimmi: mi vedi? Mi stai forse vedendo? Se hai domande, puoi farle. Coraggio, dà. Vuoi sapere se ci sono nato, invisibile? E che ne so. Ok, un po' ci sono nato e un po' diventato, credo.

SIGNOR VICTOR, UNA NOTTE DUNQUE A CASO

MAKSIM CRISTAN

Signor Victor, una notte dunque a caso. Un giorno Marte incontra la Terra e le fa: "Dove corri con quelle pieghe sulla faccia?". E Terra gli risponde: "Lasciami stare, mi sono beccata l'Homosapiens. Vado dal medico." "L'Homosapiens? Ma non c'è bisogno del medico, un tempo ce l'avevo anch'io, se non fai niente dopo un po' se ne va da solo."

LA STORIA DI TORE

NINO G. D'ATTIS

Tore se ne stava lungo e acciaccato sulla barella, come un baccalà con le pupille bollite e tutti noi intorno a fa' sciame sotto un cielo d'agosto color del fegato crudo.

"Anvedi come sta messo, porello."

"Fate spazio, per cortesia. Non vi accalcate, dobbiamo lavorare!" La faccia era sempre quella del vecchio stronzo che abbaia poco e ti azzanna le chiappe senza avvisare se provi a invadergli la panchina o a succhiargli un goccio di sguincio dal cartone. C'era quello squarcio, però.

CHE PENSIERI HAI

GUGLIELMO PISPISA

Fa presto, lui, a dire il vino. Guarda come ti sei ridotto, poveraccio, tutta colpa del vino. Ma il vino di che? Di che?! Ci sta lui a dormire fuori d'inverno e poi mi dice come si scalda senza vino. È stato il vino che mi ha chiamato nella stanza del partner, quella mattina? No, è stato il partner. Nella stanza del partner ci sono entrato che avevo quarantun'anni e quando sono uscito ne avevo ottanta. Ci ha messo cinque minuti. Carissimo devi capire la congiuntura internazionale, è necessaria una riorganizzazione, un'ottimizzazione delle risorse, e poi una ricollocazione sul mercato, sarà per te una sfida importante, è il momento di scommettere sulla tua professionalità...

VUOI CHE TI DICA DI LUI

GIANLUCA MOROZZI

Vuoi che ti dica di Lui, allora. Sei venuto a cercarmi per parlare di Lui. Ti ammiro. Hai una bella costanza. Non so neppure come hai fatto a trovarmi. Una volta, trovarmi, era facile. Dormivo sempre nello stesso posto, lo sapevano tutti che stavo lì, sotto quel portico. Poi ci hanno aperto un bar elegante con la veranda, c'era gente fino a notte fonda, facevano rumore, e a dirla tutta non ero molto gradito dai nuovi proprietari.

LA NOVELLA DEL BARBONE INNAMORATO

PAOLA PRESCIUTTINI

Quanto può durare un amore? Perché non si eclissa il sole per avvisarci quando sta per finire, perché non si impennano le onde, il vento non principia a far mulinelli? Non cade una foglia. Tutto resta identico, il dolore rimane chiuso nella gabbia della pelle e non la gonfia, non la fa neanche scoppiare. E allora ti attacchi al telefono. Vai sotto casa. Ti fai trovare fuori dal posto di lavoro. La pensi giorno e notte fino a che prendi a seguirla. E' un baratro lento. Precipitare verso il polo d'attrazione in modo irresistibile. Sul fondo solo l'ombra e dentro l'ombra il suo nome.

QUATTRO COLPI

GAETANO MESSINEO

Siamo nella piazzetta sotto casa all'imbrunire. Ridiamo, ci spintoniamo cerchiamo di combattere la noia. Sappiamo divertirci quando vogliamo... Siamo dei veri cazzuti, e ci piace l'adrenalina. Enrico sale a casa e scende giù dopo pochi minuti con un ghigno che è tutto un programma: «Prendi la machina Carlè, annamo a fa casino!»



"In una sola notte - Racconti senza dimora" Formato A6 (15 x 10.5) - pagine 80 - costo 5 euro

Per ordinarne in anteprima una copia del libro scrivere a ecedizioni@europeconsulting.it

ecedizioni



www.lanottedeisenzadimora.wordpress.com

www.viadelporto.splinder.com

www.senzatetto.splinder.com

www.view-sidewalk.blogspot.com

www.standupitalia.it

www.thehomelessguy.blogspot.com